

**Il caso** Circa duecento persone avevano partecipato al presidio della Cgil di fronte al commissariato del governo

# Eluana è morta, ma la polemica non si placa

*Alta tensione tra i partiti. Il monito di Bressan: «Ora è il tempo del silenzio»*

**Dorigatti (Pd): «Usata contro la Costituzione». Morandini (Pdl): «È stata condannata» Santini: «Accelerato il corso degli eventi»**

TRENTO — «Chi ha usato Eluana per fare lotta politica contro la Costituzione dovrà assumersi le proprie responsabilità». Sono pesanti le parole che arrivano da Bruno Dorigatti poco dopo l'annuncio della morte di Eluana Englaro. Nel pieno di uno scontro che coinvolge governo, parlamento, presidente della Repubblica, Chiesa, la notizia arriva a scompaginare i progetti di Palazzo Chigi.

Il voto alla Camera sul disegno di legge (ddl) che avrebbe dovuto obbligare i medici a ripristinare l'alimentazione ad Eluana era infatti previsto per domani. Ma nessuno, ieri alle 20.10, ha gioito. «Quando qualcuno muore — si rammarica l'esponente del Pd — non si può che essere dispiaciuti, anche per il grande can-can che ha accompagnato tutta la vicenda». Tutt'altro, il tono di Pino Morandini (Pdl). «Questa morte — commenta a caldo — è una vera e propria condanna a morte. Cosa che in un Paese che vuole dirsi civile non dovrebbe mai accadere. A questo punto la cosa più importante è pregare». E il senatore Santini gli fa eco: «Si ha l'impressione che qualcuno abbia accelerato il corso degli eventi ed il percorso della natura, quindi si sarebbe arrivati tardi in ogni caso. È la più brutta giornata di questo Senato, negli ultimi anni».

Sul fatto è intervenuto anche l'arcivescovo di Trento Bressan: «Come credenti siamo convinti che la vita rimane un bene indisponibile anche quando è improduttiva e si manifesta in forme estremamente fragili. Ora è invece il tempo del silenzio, abitato per chi crede nella preghiera, che si fa invocazio-

ne di pace vera per questa giovane donna e il suo mistero di dolore».

Proprio ieri, di fronte al commissariato del governo di Trento, la Cgil aveva organizzato un presidio per protestare contro il ddl voluto da Silvio Berlusconi. Diverse le parole d'ordine che hanno «sfilato» al collo dei manifestanti: Costituzione, libertà, diritto, solidarietà. Circa in duecento le persone che si sono ritrovate in corso 3 Novembre. «Il governo ha aperto un gravissimo scontro istituzionale che forse non ha precedenti», ha detto Franco Ianesselli della Cgil, aggiungendo poi che «il parlamento è stato trasformato in buca delle lettere», spogliato dei poteri riconosciuti dalla Costituzione per accentrarli sul governo attraverso l'utilizzo d'iter legislativi d'emergenza. Difficile, adesso, capire come cambierà l'atteggiamento del governo all'indomani della scomparsa di Eluana.

Ovviamente, al centro dei vari interventi che si sono susseguiti ieri c'era anche il diritto a scegliere i trattamenti terapeutici a cui essere sottoposti. «La legge ad personam che il governo vuole far approvare pregiudicherà qualsiasi futura legge sul testamento biologico», attacca Franca Berger, ex consigliere provinciale e esponente del partito radicale. Tra i partecipanti al presidio di ieri, c'era anche Bruno Dorigatti e l'altra esponente del Pd Wanda Chiodi. E se a livello nazionale il partito manca di una scelta unica, Dorigatti ha replicato: «Sarebbe necessaria una posizione unica e determinata. Parlare di libertà di coscienza è da Ponzio Pilato». Tra i presenti, anche Paolo Chiariello, candidato alle primarie del centrosinistra per i Leali. Numerosi i rappresentanti della sinistra: Catalano e Bellè (Prc), Comunisti italiani, Anpi e l'ex consigliere dei Ds Mauro Bondi, in quanto presidente del comitato laici trentini.

**Agnese Licata**



**Solidarietà** I manifestanti pro-Napolitano di fronte al commissariato del governo (Foto Rensi)